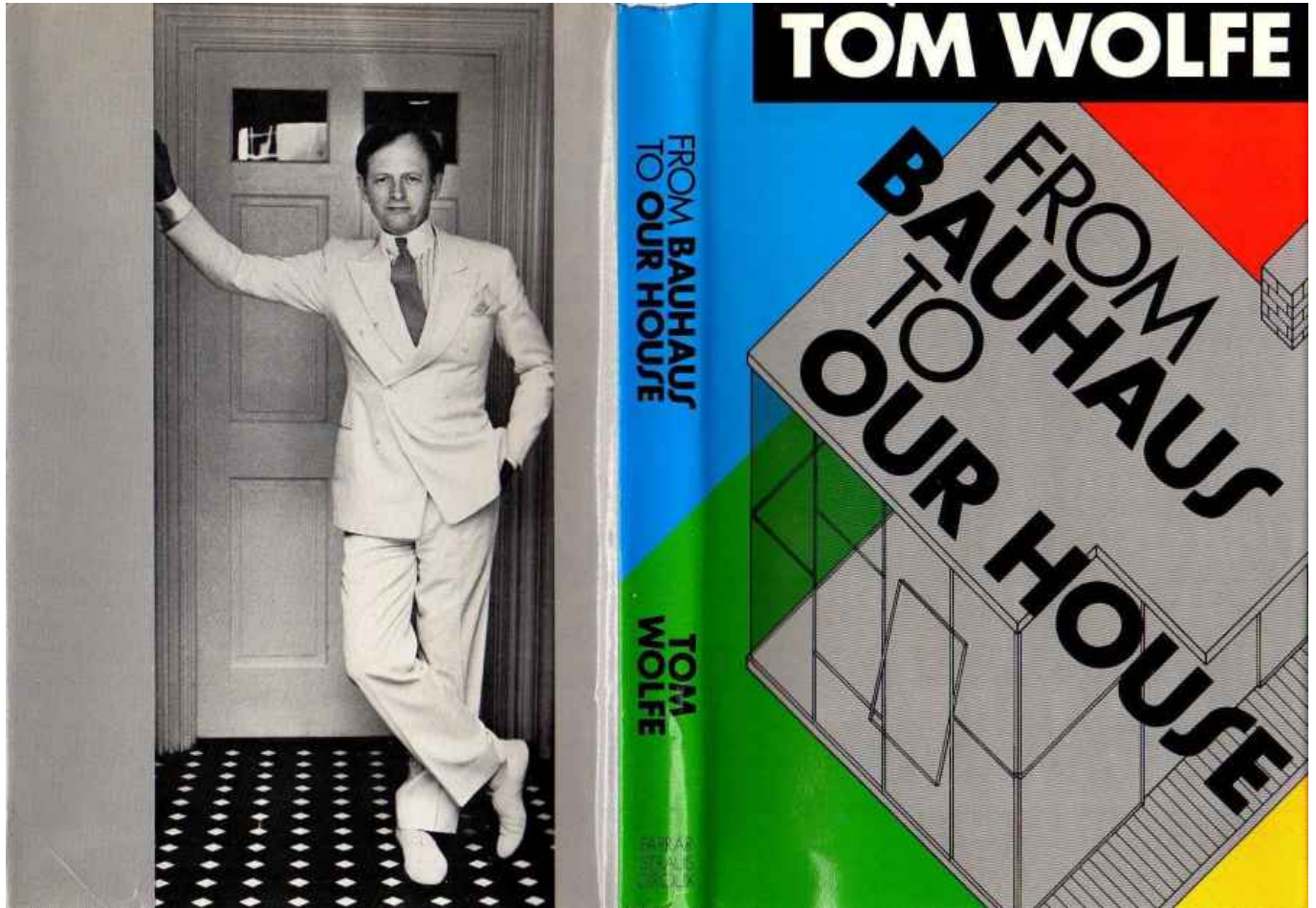


## Da New York a casa nostra



Il primo editoriale di questo 2019 vuole rendere omaggio ad una figura che ci ha lasciato pochi mesi fa: lo scrittore statunitense Tom Wolfe (Richmond 1930 – New York 2018). Affermatosi come giornalista, Wolfe approdò alla narrativa a partire dagli anni Ottanta, con alcuni romanzi che, sottraendosi alla tagliola dello sperimentalismo illeggibile, strizzavano l'occhio alla tradizione ottocentesca di Balzac e Dickens. Soprattutto il primo, *Il falò delle vanità* (1987), riesce a non far rimpiangere quei grandi predecessori. Qualcosa del genere, anzi qualcosa di più, si era già visto in Italia nel 1974 con *La Storia* di Elsa Morante, un capolavoro che fu accolto da critiche feroci, forse perché raccontava il secolo XX senza complessi di inferiorità, come se fosse già consegnato alla storia. E ormai lo era davvero.

Ma di Wolfe ci si ricorda soprattutto per alcuni *pamphlet* che hanno fatto epoca, come *Radical Chic* (1970) e *Come ottenere il successo in arte* (1975). Di questi volumi divertenti e polemici, il più penetrante resta *Maledetti architetti* (1981), il cui titolo italiano si discosta dall'originale *From Bauhaus to Our House*, con quel gioco di parole impossibile da restituire nella nostra lingua. Ad esso dobbiamo una visione laica, non agiografica, del '900 architettonico. E la stessa prospettiva potrebbe benissimo applicarsi anche in altri campi, dalle arti figurative alla musica alla filosofia.

Wolfe racconta in modo esilarante, quasi si trattasse di una fiaba per adulti – e la storia spesso lo è – il modo in cui l'*International Style*, sorto sulle ceneri del Bauhaus, divenne una vera e propria Chiesa. Una Chiesa dotata di alcuni Papi – Walter Gropius, Mies van der Rohe, Le Corbusier – di un Antipapa – Frank Lloyd Wright – e di una classe sacerdotale ora osservante, ora libertina, comunque intenta a celebrare un culto abbastanza stucchevole. Nelle pieghe del racconto, fanno capolino i temi dell'Arte e del Decoro, rappresentati dall'autore come moderne eresie, di cui è bene parlare sottovoce o non parlare affatto, pena la scomunica.

Sarebbe bello poter leggere oggi una versione aggiornata del libro di Wolfe, anche se, naturalmente, ciò non è possibile. Ma intanto, *Maledetti architetti* ci ha lasciato un insegnamento importante: la realtà in cui viviamo è, appunto, casa nostra. Tanto vale quindi accomodarcisi, senza prendere troppo sul serio gli obblighi e i divieti promulgati dagli ideologi di professione, e dando ascolto (perfino) al tanto bistrattato buonsenso.

*In alto: Sovraccoperta della prima edizione americana (1981) di "From Bauhaus to Our House".*